

Nei vari documenti che Papa Giovanni Paolo II ha scritto per l'anno dedicato all'Eucaristia si insiste sulla valorizzazione della testimonianza dei Santi (*Ecclesia de Eucharistia* 62; *Mane Nobiscum Domine* 31; *Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo* 2005, n. 6). In questa cornice desidero dire una parola su una serva di Dio, Suor Maria della Trinità, Clarissa vissuta in questo Monastero e qui morta il 16 giugno 1942 e sul suo speciale rapporto con l'Eucaristia. Questo il motivo che mi ha spinto a proporre di tenere qui la celebrazione eucaristica e son contento che vi possiamo premettere una sosta presso la tomba di Suor Maria.

La vicenda terrena di Suor Maria – solo 41 anni – si lascia racchiudere in poche date fondamentali. Nacque il 26 aprile 1901 a Pretoria (Sud Africa) dove i suoi genitori calvinisti erano venuti come missionari dalla Svizzera. Dopo una giovinezza movimentata arrivò al cattolicesimo nel 1928 e cercò non senza sofferenze e umiliazioni di realizzare il sogno della sua vocazione di clarissa. Questo divenne realtà proprio a Gerusalemme in questo monastero nel quale aveva dimorato anche Charles de Foucauld come umile domestico delle clarisse. Qui Louisa Jaques, divenuta Suor Maria della Trinità, consumò in breve tempo la sua vita offerta sulla scia della “vita eucaristica” di Gesù. Per ordine del confessore, che aveva intuito l'autenticità del suo itinerario spirituale, Suor Maria scrisse il “racconto della sua vocazione e conversione” e “appunti” con i pensieri che la Voce divina faceva risuonare dentro di lei.

Diverse tra voi conoscono un libretto intitolato *Colloquio interiore*, pubblicato dalla Tipografia editrice della Custodia di Terra Santa “Franciscan Printing Press”, dove sono raccolti i suoi scritti. Di questo volumetto lo scorso anno è uscita la nona edizione italiana. Gli scritti di Suor Maria hanno avuto una fortuna straordinaria. Sono state fatte tre edizioni dell'originale francese, tre della versione inglese, tre di quella tedesca, una di quella fiamminga; è in preparazione la traduzione spagnola. Il totale delle copie diffuse nelle varie edizioni italiane supera la cifra di sessantamila, un numero notevole, specialmente se si riflette che non si è fatta quasi nessuna pubblicità. Vedete che la sua umile tomba è ancora nascosta tra le altre tombe del cimitero del monastero senza alcun segno distintivo. La spiegazione della fortuna del libro sta tutta nel bene spirituale che esso fa a chi lo legge. Del resto la Voce le aveva detto: “Mi servirò di te... in un modo che sorpassa ciò che tu puoi immaginare...” e “Sì, sii la mia piccola semente piantata in terra di Gerusalemme per produrvi frutti nella mia Chiesa” (*Appunti* nn. 14 e 502)

Suor Maria stessa ci racconta come fu attratta dall'Eucaristia quando un giorno entrò per caso nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano durante la benedizione eucaristica: “Io non ci capivo niente, – scrive – ma ero come attirata” (p. 81). Per oltre un anno continua a frequentare delle chiese attirata unicamente dalla misteriosa presenza eucaristica. Sempre lei racconta: “Questa religione (= cattolicesimo) non mi diceva niente – però qualcosa nelle chiese mi attirava irresistibilmente”. In quello stesso tempo resta molto colpita da un pensiero che le dice una sua amica divenuta cattolica: “Lui è così grande, si fa piccolissimo per venire a noi, nascosto sotto le specie del pane; per aiutarci... Se tu sapessi...” (*Colloquio interiore*, p. 83). Questo pensiero fa nascere in lei un “intenso desiderio – sono sue parole – di ricevere il Signore Gesù, – nessun desiderio di farmi cattolica. Ma ormai vi è sull'altare e nella Messa qualcosa che io comprendo” (p. 84). Questa misteriosa attrazione dell'Eucaristia la porta nella Chiesa cattolica e poi a farsi religiosa e clarissa. Anche l'approdo a questo monastero fu segnato dall'Eucaristia che ella vi trovò esposto il 24 giugno 1938.

Nei suoi scritti si parla con frequenza dell'Eucaristia sotto vari aspetti. Quello che maggiormente colpisce è il tema della “vita eucaristica” di Gesù che la Voce la spinge a contemplare e imitare. La vita eucaristica di Gesù è detta: apostolato, silenzio, immolazione, irradiazione del trionfo della vita dello Spirito, missione, obbedienza e docilità, azione, riparazione, offerta, immolazione (*Appunti* nn. 363, 370, 407, 421, 523, 638, 662, 665, 670). L'imitazione della vita eucaristica di Gesù ispirò a Suor Maria di fare il voto di vittima che la portò in brevissimo tempo a consumarsi nell'amore come una vivente eucaristia.

Credo che Suor Maria della Trinità, come tanti Santi e Sante della Chiesa, meriti di essere ricordata tra “i grandi interpreti della vera pietà eucaristica” (*Ecclesia de Eucharistia* 62). Il teologo Hans Urs von Balthasar riteneva gli scritti di Suor Maria un'importante testimonianza di autentica spiritualità cristiana. In questo anno dedicato all'Eucaristia possiamo metterci alla scuola del suo messaggio e della sua vita.

G. Claudio Bottini